



Il Collegio Lucarini e le Scuole Tecniche

È questa la prima volta che vi prego di leggermi. Una questione tanto vitale e delicata merita davvero questo sacrificio.

Nell'ultima seduta il Consiglio Comunale ha approvata all'unanimità l'annessione delle scuole tecniche alle ginnasiali nel locale del Collegio Lucarini affidato ai P. P. Salesiani.

Dunque, questa volta, la voce del paese, le nostre continue insistenze furono ascoltate! — È un caso così strano, così anormale, che non so proprio decidermi a darne lode a chi spetta; anzi permettetemi di esternarvi i miei dubbi e le mie considerazioni.

Chi sa poi che non si giunga a qualche sorpresa.

La congrega dei P. P. Salesiani, a preferenza di altre molte del genere, tende alla più ampia, alla più attiva propaganda, e, a questo scopo, si vale, con avvedutezza e astuzia particolari, di tutto ciò che può in qualche modo giovare ad essi: è un lascito da utilizzare? c'è un locale da acquistare a condizioni vantaggiose? — Eccovi costoro correre, proporre, sollecitare per l'impianto di istituti, di scuole, di ricreatori festivi ecc.

E fin qui va benone. Quello che non va bene affatto c'è che al trionfo di ideali politici, siano pure ottimi, concorrono le amministrazioni comunali, che sono l'espressione di elementi i più disparati e contrari.

Questo intervento non è onesto; e solo per ciò abbiamo deplorata la scorrettezza dell'aperto favoritismo dei nostri padri, che assegnarono ai Salesiani più di quarantamila lire in cinque anni, per il solo ginnasio.

Non voglio amareggiare nè voi, nè me, stigmatizzando una pazzia come questa: avrei parole di fuoco. Osserviamo, piuttosto i fatti.

Insedati i P. P. Salesiani a sì favorevoli condizioni nel nostro Collegio Lucarini, si occuparono, prima di tutto, di trovare, o far trovare qualche alunno del paese. Eccoli alla caccia; consigliare a poveri operai, che nemmeno lo sognavano, di mettere i figliuoli in collegio e illudere questi ultimi con mille lusinghe, con mille promesse, ottenendo così anche una certa popolarità.

Che cosa è avvenuto? Due di questi disgraziati ragazzi hanno dovuto prendere, *per necessità*, la carriera ecclesiastica, e uno, il migliore forse degli attuali alunni Trevani, è stato abbandonato perchè non aveva vocazione; ed ora è costretto a raccomandarsi a destra e a sinistra per continuare quegli studi che ha diritto di compiere; diritto che nessuno gli vuole riconoscere.

O bere, o affogare; o prete o spostato!

Ecco dunque il perchè della nessuna simpatia dei P. P. Salesiani per le scuole tecniche, che toglierebbero loro un elemento prezioso di propaganda.

Difatti (eccoci alla sorpresa!) da nostre informazioni ci risulta che i Salesiani, venuti a cognizione del deliberato del Consiglio Comunale, hanno dichiarato spontaneamente *che essi di tecniche non intendono saperne, perchè contrarie alle loro istituzioni e che sono pronti a chiudere il Collegio, piuttosto che cedere.*

Ma sicuro!... Dopo che li abbiamo accolti e mantenuti in casa nostra, vorrebbero anche imporci la loro oltracotante volontà!? Si pieghi chi vuole, ma noi, sicuri d'interpretare il sentimento di tutti i concittadini nostri che conservano la propria dignità, leviamo la voce e alziamo il velo che nasconde tante brutture.

Il nostro Collegio Lucarini non è oggi che un Seminario Salesiano, e tutti i cittadini indistintamente debbono sussidiare questo

istituto puramente ecclesiastico e mantenere degli sconosciuti, da cui, per tutta ricompensa, non riceviamo che sgarberie e prepotenze. E chi li incoraggia, chi l'autorizza a così contenersi? Quegli stessi a cui abbiamo affidato i nostri interessi e il nostro decoro.

Si abbia, almeno, il coraggio di dire la verità: Sissignori; noi favoriamo questa gente, perchè ha le nostre idee, perchè c'intendiamo a meraviglia — Sarebbe deplorabile, ma leale — Volere illudere però i *poveri* Trevani dando loro ad intendere che in tal modo si ottiene un beneficio che non c'è, un'istruzione che non risponde ai loro bisogni, una educazione che non ci può essere, è un tradimento.

Ecco la ragione vera della grande e inattesa tenerezza dell'autorità amministrativa verso i desideri del Paese: non potendo, perchè questa volta si sarebbe senz'altro opposta l'autorità tutoria, mantenere l'intero assegno (L. 7.500) ai P. P. Salesiani, si è limitata a conceder loro tutto il possibile (L. 3150), accordando l'apertura del primo corso tecnico, a titolo di elemosina ai cittadini, e con l'intenzione forse di non farne niente.

Il rifiuto inqualificabile dei Salesiani mi dà questo sospetto.

Basta; non voglio fare l'ucello di malaugurio: vedremo a suo tempo.

In quanto al Collegio, noi ne siamo gelosi, come di tutte le istituzioni Trevane, e ci preme la sua esistenza, purchè non costi al paese ingiustificati sacrifici, e risponda ai bisogni veramente sentiti della popolazione.

Allora soltanto i P. P. Salesiani potranno chiamarsi nostri benefattori.

Il batocchio

INCREDIBILE MA VERO!

Mancano appena due mesi alla fine dell'anno, e ci sono degli Abbonati che non ci hanno ancora mandate le misere due lire e mezza che ci devono! Orrore!

La Torre non vive che per i suoi Abbonati, è giusto che questi contribuiscano a mantenerla in vita. E non solo è giusto ma è, forse, anche onesto.

Trevi 30 Ottobre 1898

CONTTO CORRENTE COLLA POSTA

ABBONAMENTO

Per un anno L. 2,50
Un Numero separato Cent. 3
Arretrato Cent. 10

INSERZIONI

Prezzi da convenirsi
I manoscritti non si restituiscono

Redazione - Via del Fiscale N. 5

La Campana della Torre AGLI ABITANTI DI TREVÌ E DINTORNI

Salute.

Avete mai visto i bambini quando danno la caccia alle farfalle? Essi corrono, s'affaticano, saltano ostacoli e fossi, nella speranza di arrivare a far preda dell'innocuo e variopinto animaletto, che leggero va ballonzolando per l'aria. Il cacciatore l'insegue, e quando crede essergli a tiro, si slancia sulla vittima con le mani, col cappello, con la rete... Ma si! ci vuol altro!... La farfalla si tiene cara la sua vita, la sua libertà, i suoi iridescenti colori, che le danno l'apparenza di un prezioso gioiello alato.

E fugge rapida alle insidie del nemico, fermandosi poi a guardarlo di lontano, posata sulla punta d'un ramo fiorito, battendo insieme le ali, come in segno di gioia per lo scampato pericolo.

Una figura simile a questa, Trevani miei, la fate voi altri quando correte appresso al vostro Sindaco, ai vostri assessori, ai vostri consiglieri. Essi sono le farfalle: voi i bambini.

C'è però una differenza: le farfalle, anche se restano libere per l'aria, non fanno alcun male ai loro persecutori, mentre quegli altri... Oh!... non fanno così!

A dir la verità, io mi ci diverto anche un tantino ad assistere a questa caccia originale. Alla domenica, per esempio — giacchè gli altri giorni il Municipio non funziona... bene — vedo fin dalla mattina aggirarsi ai piedi della mia Torre i pacifici Trevani che aspettano... le farfalle.

— È arrivato il Sindaco? domanda uno.

— Sì, risponde un altro, ma è quello d'ogni giorno. Quello delle feste verrà più tardi, forse.

— E l'assessore tale?... E il tal altro?

— E chi lo sa? Non si è visto nessuno.

Di lì a poco spunta da lontano un assessore, poi un altro... Poi un consigliere, poi un altro ancora... Verso una certa ora ci son quasi tutti, ossia la metà appena.

Più tardi — molto più tardi — si sente una voce: È il Sindaco! Ecco il Sindaco! Infatti in mezzo alla folla dei contadini che fanno ressa sul Corso si avanza barcollante un quadrupede.

— Ecco il Sindaco! Ecco il Sindaco!...

Al quadrupede è attaccata una vecchia carrozza, nella quale siede soddisfatto — ma non tanto — il padre della vostra patria.

Il quadrupede, la carrozza, il Sindaco s'allontanano, in mezzo a una doppia fila di buoni villici che salutano, e salutano... Anche i cittadini

fanno altrettanto, e, più espansivi dei villici, salutano anche il quadrupede.... Il Sindaco, la carrozza, il quadrupede spariscono....

E ora viene il bello. I cittadini, i villici si rincorrono, si radunano, si chiamano.

— Ho da parlare al Sindaco! — Anch'io, anch'io! Dove è andato?! E chi lo sa?! — E quegli altri dove sono? — Dal Sindaco — E dove? E chi lo sa? E chi lo sa?

Intanto le ore passano, e le farfalle non si vedono.

Tutti le cercano, nessuno le trova.

Alcuni hanno visto il Sindaco, gli assessori, i consiglieri da questa parte. Alla stessa ora c'è chi li ha visti da un'altra — E così il Sindaco, gli assessori, i consiglieri diventano un mito, una leggenda, un qualche cosa d'invisibile come l'araba fenice, o d'inafferrabile come le farfalle di cui vi parlavo.

Ma intanto la patria è salva. Mentre voi li cercate essi stanno lavorando per voi. Lassù in Municipio, in piedi, in piedi fra una barzulletta e l'altra si liquidano gli affari di Trevi. Uno, due e tre! Il giuoco è fatto! Gli affari son sbrigati. Il Sindaco è sparito, gli assessori volano, portati da focosi destrieri, i consiglieri vanno a pranzo... e i villici, e i cittadini continuano a cercarli.

E io mi diverto, e rido, e rido... quando non m'arrabbio!

C'è del comico in tutto ciò non si può negare, ma c'è anche del nauseante.

Diteglielo al vostro sindaco, ditelo ai vostri assessori ai vostri consiglieri che non fuggano da voi, che si lascino avvicinare — non li mangerete, mica! — E invece di adunarsi nelle tenebre e con la fretta che li divora, dite loro che, oltre ai consigli delle loro teste, tengano conto un po' anche dei modesti suggerimenti nostri. E che si ricordino che loro son fatti per il paese, non il paese per loro; e che stando lassù non vi fanno un favore, ma compiono — o dovrebbero compiere — un loro dovere.

Voi avete diritto di esigere che non uno dei vostri interessi venga trascurato, e che la vostra voce abbia un'eco lassù. Ma questo sarà impossibile ora e sempre, se le vostre autorità continueranno a guardarvi dall'alto in basso, a sfuggirvi sdegnosamente, a non voler vivere vicino a voi, per sentire i vostri lamenti, per conoscere i vostri bisogni.

E poi, diciamola in confidenza, perchè tanta paura delle discussioni familiari, fra eletti ed elettori, fra autorità e cittadini? Perchè?

Forse ci cova la solita gatta? Speriamo di no!

L'Istruzione Secondaria a Trevi

QUESTIONI GIURIDICO-AMMINISTRATIVE

(Continuazione e fine - Vedi N. 22)

Se volessimo continuare l'enumerazione dei fatti deplorabili, che dimostrano all'evidenza la straordinaria noncuranza dell'autorità tutoria in questa gravissima questione, potremmo

andare ancora molto per le lunghe. Ma non lo crediamo necessario: i nostri lettori saranno certamente a quest'ora convinti, quanto noi, che, gl'inconvenienti lamentati nell'affare delle nostre scuole sono dovuti, in modo speciale, al contegno apatico e debole dell'autorità tutoria, la quale, per non procurarsi fastidii, ha lasciato che il nostro paese si coprisse di vergognose umiliazioni, e subisse danni mortali nelle sue finanze.

È tempo, dunque, che noi chiudiamo la trattazione di questo argomento, pur dichiarandoci pronti ad offrire, a chi vorrà chiedercele, ulteriori notizie ed irrefutabili documenti.

Siamo però lieti di constatare che nessuno dei fatti da noi esposti e deplorati ha potuto essere smentito, neppure da chi è stato sempre coll'arco teso su di noi per coglierci in fallo.

La Torre, che a nessuna combri-cola vuole servire, ma, calma, serena, indipendente, giudica uomini e cose alla stregua sicura dei fatti e dei documenti, ha visto con profonda compiacenza accolte le sue discussioni imparziali e serie. E cittadini onesti ed intelligenti ci hanno più e più volte espressa la loro soddisfazione e la piena approvazione che davano alle nostre parole.

Nè poteva essere altrimenti. Senza negare — ma in pari tempo senza discutere — i vantaggi che possono derivare ad un paese, come il nostro, dall'esistenza di un convitto qualunque, abbiamo dimostrato all'evidenza che questi vantaggi — ove esistano — spariscono, quando costino al paese la parte migliore del suo sangue.

Ed abbiamo anche dimostrato che per vantaggi materiali, di qualunque entità, non deve mai, un'amministrazione pubblica, prostituirsi al punto da sopportare continue e gravissime violazioni dei suoi diritti, nè deve, fidando ciecamente nel primo venuto, lasciare in balia di estranei la pubblica istruzione, da cui può dipendere l'avvenire della gioventù d'un intero comune.

Eppure tutto ciò è avvenuto nella nostra Trevi, dove, pur troppo, sul pubblico interesse prevale quello di pochi individui, quello di una misteriosa associazione.

Ma fra pochi giorni terminerà il quinquennio, durante il quale ha avuto vigore l'infelice contratto per le scuole. E un respiro di sollievo dovranno trarre tutti coloro che, come noi, avranno apprezzato il danno immenso che questa obbligazione ha recato alle nostre finanze, alla dignità nostra.

Non resta, quindi, che augurarci che da questa tristissima lezione i nostri amministratori traggano esempio, onde non più cadere per l'avvenire in tanta miseria di vedute da non accorgersi dei torti loro fatti, nè in tanta bassezza di sentimenti da sopportare pacificamente ogni sorta di umiliazioni.

Che se di loro, della loro dignità essi vorranno essere tanto poco teneri da persistere nella via fin qui battuta, si rammentino che non è in loro potere far strazio della dignità del paese, come possono farlo della loro.

Un altro contratto si sta per stipulare coi P.P. Salesiani. E sia pure. Non siamo certamente noi quelli che, a priori, condanniamo il deliberato del

nostro consiglio: anzi per ora in massima, lo approviamo, nella speranza che le tante promesse vengano mantenute, e nella certezza che seriamente e proficuamente si provveda all'istruzione della nostra gioventù.

E si abbia presente ora e sempre la *suprema lex*, cioè la pubblica utilità.

Non si tollerino imposizioni: non si implorino concessioni; si facciano patti ragionevoli e seri e non si venga a transazioni, ora nè mai. Senza prepotenze — ma senza debolezze — si cammini per la retta via dell'onestà, nè di questa si faccia facile olocausto davanti all'idolo d'una qualsiasi consorzeria.

la Torre

Guarigione della tisi

La nuova scoperta del Dottor G. Bandiera di Palermo per la guarigione della tisi, al contrario di tutte quelle finora sperimentate, è basata sull'azione istantanea di prodotti chimici potentissimi. Il rimedio, ch'è per sé stesso un soave balsamo per l'apparato respiratorio, è stato già usato con esito soddisfacente. Egregi medici dicono che le affezioni catarrali più gravi e resistenti agli altri metodi di cura, guariscono nel termine perentorio di quaranta giorni. Noi siamo sicuri che col tempo si apprezzerà da tutti la efficacia di questo nuovo metodo, il di cui impiego in terapia dà sempre esito felice. Un valente medico scrisse tempo fa all'inventore le seguenti precise parole:

„ Il malato da me assistito, affetto da tisi „ all'ultimo stadio, dietro l'apprestazione del „ suo ritrovato, migliora alquanto. La tosse „ è diminuita, l'aspettorazione è ridotta alla „ metà l'appetito è buono, le forze rinvi- „ gorite... Dunque, chi desidera la guarigione della tisi, usi, senz'altro, lo specifico del Dottor Bandiera, che si spedisce contro assegno a chi ne fa richiesta; poichè ha tali proprietà antisettiche e balsamiche, da preferirsi a tutti gli altri rimedi.

Va data ampia lode a quei farmacisti, che da tempo acquistarono le miracolose boccette del rimedio suddetto, il di cui prezzo è tenue, onde possano giovare ricchi e poveri. 11)

CONSIGLIO COMUNALE

Prima seduta ordinaria della sessione autunnale, 16 Ottobre 1898.

Presiede il Sindaco Avv. Giuseppe Ubaldi, assistito dal Segretario Dottor Augusto Primavera.

Sono presenti i Consiglieri Petrucci, Valenti, Guglielmetti, Natalucci, Bonaca, Ministrini, Meloni, Valentini, Martifagni, Bonilli e Mantucci.

Alle 10, 40 il Sindaco dichiara aperta la seduta.

Il processo verbale è approvato senza osservazioni.

1° Ratifica di deliberazione d'urgenza della Giunta Comunale.

Il Consiglio approva il deliberato della Giunta, per contrarre il mutuo per l'impianto elettrico, e per la stipulazione a trattative private col Municipio di Spoleto, del contratto già approvato dal Consiglio.

2° Affrancazione del canone gravante il Monastero di S. Chiara.

Il Sindaco ne propone l'affrancazione con la somma già stanziata in bilancio.

Il Consiglio approva.

3° Relazione della Commissione per la vendita o permuta della selva di S. Martino.

Il Sindaco dà lettura della relazione con la quale la Commissione, nominata dal Consiglio, propone la permuta della Selva e il lazaretto con S. Martinello, come da richiesta di un tal Valesini, con un'aggiunta di L. 1000.

Guglielmetti che ingenuamente confonde Valesini con Valentini, domanda se è quest'ultimo che ha avanzato istanza per la permuta.

Il Sindaco legge una lettera dell'ufficio tecnico che mi dispenso dal riassumere.

Legge poi una petizione di cittadini che pregano il Consiglio di voler deliberare la permuta in proposito.

Legge infine la perizia del locale offerto in permuta redatta dall'esperto giovane Sig. Francesconi Giuseppe il quale dice che lo stabile in parola data la sua ubicazione e la cattiva costruzione, può dare appena un reddito netto di L. 49 annue.

Natalucci vuole che lo stesso Francesconi che ha periziato S. Martinello, faccia la perizia del boschetto e lazaretto, non capaci-tandogli la perizia Corradi.

Bonaca dà il giusto valore alla petizione presentata, non trovando lui difficoltà, ove lo volesse, di persuadere parecchi di quei firmatari a fare il contrario di ciò che hanno fatto.

E contrario alla permuta ed anche alla vendita per le ragioni espresse nell'ultimo consiglio.

Petrucci vuol lasciare le cose come stanno e ciò anche perchè, come ha detto il Corradi nella sua relazione, manca in Trevi un posto adatto per la costruzione di un nuovo giardino.

Valentini pregiudica la situazione e mette, con il suo infelicitissimo fatto, in sull'avviso quei pochi favorevoli alla vendita e che hanno la speranza di veder costruito il nuovo giardino nella posizione indicata dal nostro Campanaro. Infatti egli dice: „ Il giardino a Trevi non v'è stato mai, non potendosi il boschetto chiamar giardino, nè vi potrà esser mai.

Difende le firme della petizione perchè son firme..... (di favore!... lo sappiamo!).

In fine però, e dopo essersi accorto di aver sbagliato strada, diventa favorevole alla proposta di un giardino avanti all'Ospedale al principio della passeggiata.

Ripensando alla petizione si lagna che mentre una volta il popolo contava, adesso non conta più.

Valenti è contrario alla permuta perchè anche il Francesconi, nella sua perizia, ci dice che S. Martinello è un posto scabroso e inadatto.

Valentini assicura invece che dal lato igienico quel locale è eccellente. (Bravo Dottor Cavaliere di S. Gregorio!)

Guglielmetti dice che i nostri nepoti non ci perdonerebbero mai la vendita della Selva di S. Martino, perchè non si potrà più ricostruire un giardino pubblico così conveniente e adatto.

Combatte la permuta perchè il locale che si vuol dare a noi non vale assolutamente nulla, non bastando le L. 49 di rendita per la sua manutenzione.

Qui, esclama il Guglielmetti, ci si vede l'idea del partito, perchè il Municipio non ha bisogno di fare tale vendita. (Rumori, approvazioni).

Propone di respingere puramente e semplicemente la permuta e la vendita.

Il Sindaco dice che vi sono due proposte quella Guglielmetti e quella Natalucci, che propone pur riservandosi piena libertà d'azione, d'incaricare il Francesconi di controllare la perizia Corradi e questi quella Francesconi.

Valentini si associa alla proposta Natalucci, proponendo, per conto suo, che ai due periti si dia incarico di presentare un preventivo per la spesa occorrente alla costruzione di un nuovo giardino avanti all'Ospedale.

Valenti, vista l'incertezza in cui il Consiglio si trova, per mancanza di dati precisi, propone la sospensiva pura e semplice.

La proposta Valenti, essendo la più lata, ha il diritto di un'eccezione. Messa ai voti viene approvata da 7 consiglieri contro 5. Non si sa perchè, il Sindaco ordina la controprova nella quale si ha l'esilarante spettacolo di vedere i 7 voti ridotti a 6, e l'ingenua dichiarazione di Martifagni che dice di essersi sbagliato!... Così, a parità di voti la proposta Valenti, è respinta.

Messa quindi ai voti la proposta Natalucci è approvata con 7 voti contro 5.

4. Fissazione del prezzo medio del Mosto.

Ministrini vuole che il prezzo lo faccia il Consiglio.

Valenti propone che il Consiglio, per considerazioni di moralità e di delicatezza si disinteressi di tale questione. Può assicurare che molti compratori d'mosto di Trevi e di fuori, hanno escluso dai loro contratti il prezzo del nostro comune, dando un voto di completa sfiducia al Consiglio che di tal prezzo si occupa.

Pel decoro del Consiglio e di Trevi è meglio non se ne parli più e ciò farà buon effetto, in paese e altrove.

Martifagni giustamente fa osservare che al Comune quest'anno non sono giunte denunce, perchè nessuno crede più al prezzo di Trevi.

Valentini sostiene che ora mai è tardi, e qualcuno potrà avere contrattato col prezzo del Comune. Dunque, perciò, sapè, bisogna farlo, perchè quest'anno non se ne può fa a meno.

I Consiglieri Mantucci e Petrucci se ne vanno.

Messa ai voti la proposta Valenti è respinta.

La proposta Valentini è approvata nel senso che nell'anno venturo non si debba parlare di prezzo del mosto.

5. Riaffitto di fondi Comunali.

Il Consiglio delibera di riaffittare tutti i fondi Comunali, i di cui contratti scadono col 31 Dicembre 1898.

6. Nomina dei revisori dei conti pel 1898. (Secondo il solito, ci sono gli illetterati consiglieri che ricorrono al vicino per la compilazione della scheda).

Sono eletti Ministrini, Martifagni e Guglielmetti.

7. Tassa bestiame; tariffa pel 1898.

Si stabilisce che nel mese di Giugno siano pubblicati i ruoli.

8. *Tassa fuocatico.*
 Anche di questa tassa saranno, a suo tempo, pubblicati i ruoli: intanto se ne approva la tariffa per le singole categorie.

9. *Congregazione di Carità. Rinnovazione parziale dei membri.*
 Ad unanimità viene rieletto a Presidente il Sig. Emanuele Paglioni.

Natalucci fa osservare che una scheda porta un nome indecifrabile.

Il Sindaco fa riflettere che l'analfabetismo di quel consigliere non annulla la votazione. Sono nominati i Signori: Natalucci Tiberio, Misici Alessio e Mancina Silvio.
 La seduta è tolta.

Seconda seduta ordinaria di autunno. 23 Ottobre 1898.

Presiede come sempre il Sindaco assistito dal Segretario Dott. Primavera.

Sono presenti i Signori: Zappelli, Valenti, Francesconi, Valentini, Martifagni, Ministrini, Bonilli, Guglielmetti, Natalucci e Meloni.

Il Segretario dà lettura molto a bassa voce del verbale della seduta antecedente.

Valenti desidera si faccia risultare dal verbale che la sua proposta di sospensione sulla questione del boschetto di S. Martino fu approvata nella prima votazione, mentre nella seconda non lo fu perchè il Sig. Martifagni dichiarò di aver dato, per errore, il voto favorevole alla proposta stessa. (?)

Il verbale è quindi approvato.

Il Sindaco, stante l'urgenza, propone che si uniscano subito i due oggetti che si riferiscono alle scuole, invertendo così l'ordine del giorno.

Il Consiglio acconsente.

1° *Istanza per ripristinamento della scuola tecnica e nuova convenzione per le scuole ginnasiali.*

Il Sindaco dà lettura di una petizione di moltissimi cittadini, quasi tutti padri di famiglia, i quali domandano che venga ripristinata la scuola tecnica.

Fa quindi notare che stante la circolare Baccelli sulla riforma delle tecniche, (da noi già rammentata) riterrebbe opportuno che il Consiglio non disprezzasse la richiesta.

Desidera l'accordo con gli insegnanti Salesiani per le materie comuni del primo corso tecnico-ginnasiale.

Il Municipio dovrebbe provvedere i professori di francese, storia, disegno e calligrafia. Propone un compenso ai Salesiani di L. 3000 annue, nonchè L. 150 in compenso della prestazione del locale per le tecniche.

Guglielmetti vuole che la tutela delle scuole tanto tecniche che ginnasiali sia, con tutta severità, esercitata dal Comune, affinché non torni a verificarsi, come nel passato, il caso che il Comune non abbia potuto o voluto esercitarla.

Valenti vorrebbe che tutti i professori fossero nominati dall'autorità Municipale insieme ai P. P. Salesiani.

Ubaldi assicura che riguardo agli insegnanti, tranne quelli del corso superiore, tutti dovranno essere tutti patentati.

Il Comune si riserva di esaminare i titoli, ma la nomina è meglio lasciarla ai Salesiani.

Circa i nuovi insegnanti per le tecniche, la nomina spetterà sicuramente al Comune.

Valentini vuole che la nomina sia riservata esclusivamente ai Salesiani (bel modo di fare gli interessi del Comune!) però il Sindaco lo interrompe giustamente dicendo: lasci dire a me! e spiega meglio la sua proposta sulle seguenti basi:

Il Comune pagherà ai Salesiani L. 3000 per un anno. Essi si obbligheranno tenere aperte al pubblico le scuole Ginnasiali. Nelle prime tre classi di queste, gli insegnanti dovranno essere patentati. I giovani che vorranno seguire il corso tecnico avranno diritto di frequentare nel ginnasio inferiore le materie comuni ai due insegnamenti tecnico e g. unasiale. Il Comune provvederà quest'anno a sue spese per le scuole di Francese, Storia, Disegno e Calligrafia, per la prima Tecnica. I Salesiani presteranno il locale necessario a questa classe, mediante compenso di L. 150 annue. Il Comune si riserva il diritto di sorvegliare tutte le scuole.

Messo ai voti il progetto di massima è approvato alla unanimità.

2° *Provedimenti a seguito della sentenza nella Causa Bartolini e il Comune.*

Il Sindaco ci viene a dire che l'Avv. Pernossi di Perugia consiglia l'appello; pur non dimeno egli è d'avviso di proporre una conciliazione.

Chiede però intanto che il Consiglio deleghi il Sindaco di stare in giudizio in appello con obbligo d'intavolare le pratiche di conciliazione e se questa non riuscisse, sentirà di nuovo il Consiglio se vuole continuare il giudizio in appello oppure abbandonare la causa.

3° *Modificazione al livello di un tratto della via di Piaggia* — e sarebbe proprio il tratto dalle cisterne di S. Lucia alla Chiesa Nuova.

L'ufficio tecnico ha presentato, per questo lavoro, un preventivo di L. 488.

La Giunta però ha già respinto questo progetto. Ed in seguito a relativa proposta, il Consiglio delibera di espropriare un tratto

di muro di Michelangeli Filomena per quanto sarà necessario, abbassando per conseguenza il livello stradale.

4° *Nomina della Commissione per la revisione delle liste elettorali.*

Eletti effettivi: Natalucci Giuseppe, Zappelli Luigi, Angeloni Lamberto e Francesconi Giuseppe.

Si addivene alla nomina dei supplenti.

Il Sindaco fa notare che i componenti la commissione passata sono ineleggibili; fra questi è il Conte Valenti, che i nostri intelligenti consiglieri si affrettano ad eleggere immediatamente.

Sono stati nominati i Signori Zenobi Dario, Misici Alessio, Bartolini Giovanni.

5° *Nomina della Commissione di vigilanza per le scuole elementari.*

Trevi, Orsini Dario — Cannajola, Bonilli Stefano — Santa Maria in Valle, Martifagni Emiliano — S. Lorenzo, Cianchella Don Sabatino — Picciche, Bolletta Don Pietro — Bovara, De-Anzolis Egidio — Matigge, Mantucci Giuseppe — Coste, Meloni David — Pettino, Bartolomei.

Ispettrici, Signore Ester Paglioni e Carolina Bastianelli.

6° *Lettera della Congregazione di Carità per provvedimenti a favore dell'Ospedale Civico.*

Il Presidente della Congregazione di Carità con una nobile lettera espone al Consiglio le critiche circostanze in cui versa il nostro Ospedale. Sollecita un serio provvedimento per impedire la dolorosa determinazione di dover chiudere questo benefico istituto, facendo contemporaneamente rilevare il forte aggravio che, in conseguenza di ciò, verrebbe per legge a pesare sul bilancio Comunale che dovrebbe provvedere alle spese di ospitalità per malati poveri.

Il Sindaco propone, approvandola, la questione di massima.

Guglielmetti raccomanda di interpretarla nel senso più lato.

Il Consiglio approva all'unanimità rimandando la discussione dei particolari provvedimenti alla discussione del bilancio.

7° *Ossario nel cimitero urbano.*

Il Sindaco presenta un progetto, già modificato, dell'ufficio tecnico ammontante a L. 525. Il progetto primitivo superava le L. 850.

E approvata la spesa, dopo una breve discussione, da ripartirsi in uno o più esercizi, e riducendola a L. 500.

8° *Aquedotto di Pigge. Provvista di fondi pel saldo di prexo.*

Si provvede con l'entrata ordinaria sull'esercizio 1899.

La seduta è tolta.

L' Orologio

Un assiduo è venuto da noi per chiederci notizie intorno alla **Cassa di Risparmio di Spoleto in liquidazione**, verso la quale esso ha — beato lui! — un credito. E ci ha detto anche che molti altri Trevani, creditori come lui, si trovano al buio di quanto accade laggiù.

Siamo dispiacenti di non poter soddisfare la domanda dell'assiduo nostro, per mancanza di notizie. Abbiamo soltanto potuto sapere, che presso il Tribunale di Spoleto è in corso un giudizio, che ha per iscopo di equiparare, nei rimborsi, i depositanti antichi e i nuovi.

Quanto al resto, giriamo la domanda alla cortese *Giovane Umbria* che vorrà, speriamo, soddisfare queste giustificate curiosità di molti nostri concittadini. Noi, trattandosi di affari di casa altrui, non ci mettiamo il naso: tutto al più faremo da porta-voce.

Curiosità storiche Trevane

LE CONGREGAZIONI DELLE ARTI

I.

Anche nel nostro Comune, come negli altri d'Italia, coloro che esercitavano un' arte, o un mestiere, si riunivano in una specie di associazione, regolata da un particolare statuto, a tutela degl'interessi della intera classe.

Disgraziatamente non abbiamo nel nostro Archivio quasi alcuna traccia di questi statuti delle arti, e non si può, quindi, precisare quali fossero le disposizioni in essi contenute.

Però nello *Statuto Vetustiore* e nel *Recenzio* del nostro Comune troviamo alcune *Rubriche* nelle quali si fa espresa menzione delle diverse arti e delle loro congregazioni. Oltre di che

nelle *Riformanze* dei diversi secoli troviamo frequenti deliberazioni a riguardo degli artigiani. Ed altre memorie interessanti e curiose si trovano nel nostro Archivio su questo soggetto, dalle quali traggio le più importanti.

E, cominciando dallo *Statuto Vetustiore*, troviamo in esso disposizioni relative alle arti nelle Rubriche 45, 46, 47 e 48.

La R. 45 prescrive che gli statuti ed i regolamenti delle arti non debbano contraddire alle disposizioni dello Statuto del Comune.

La R. 46 che s'intitola *De Congregatione artium* ci dà la curiosa e alquanto strana notizia che i giudici, i notari ed i medici facevano parte anch'essi della congregazione delle arti, come, del resto, accadeva in ogni Comune. Questi però avevano il privilegio di nominare due rettori, e questi avevano diritto d'intervenire ai consigli, come consiglieri veri e propri. Le altre arti, quelle cioè che facevano un sol cero per la festa di S. Emiliano, non potevano avere che un sol rettore. Pena *X libre di denari* se avessero contravvenuto.

La R. 47 contiene le disposizioni relative al *Cero* che le singole arti dovevano portare in onore di S. Emiliano, il giorno della festa. Per questo cero i giudici, i notari ed i medici, dovevano pagare al Camerlengo della loro arte *10 soldi* a testa, a cominciare da dieci giorni dopo l'*apertura* o promulgazione dello Statuto. Chi si rifiutava, incorreva nella multa di *20 denari*, senza pregiudizio del pagamento della sua quota.

I componenti le diverse società delle arti si adunavano in S. Francesco, agli ordini del Podestà. I rettori nominati nelle adunanze duravano in carica un anno, e quelli della congregazione dei giudici, notari e medici potevano imporre ai loro dipendenti delle pene pecuniarie fino alla somma di *20 denari*. Se alcuno si rifiutava pagare, rimaneva escluso dalle cariche del Comune, e le scritture del contravventore non facevano più fede.

Il Podestà era responsabile dell'esecuzione di queste disposizioni.

La R. 48 prescrive che gli *ordinamenta* delle arti del nostro Comune siano invariabili ed abbiano forza di legge, purchè, ben inteso, non contengano disposizioni che ledano la giurisdizione della S. Chiesa, o le costituzioni ducali, o quelle del Comune. Il Podestà che non vigilasse sull'osservanza di quegli *ordinamenta*, incorreva nella multa di *X libre* di denaro.

Queste disposizioni, contenute nell'antico statuto Trevano, vennero poi riprodotte quasi identicamente nello statuto più recente.

La R. 45 di questo richiama in vigore l'antica *matricola* dei giudici, medici e notari i quali, sembra, si erano disgregati e vivevano disordinatamente, non prendendo nemmeno più parte tutti insieme — *collegiatim* — alla festa di S. Emiliano, come facevano le altre arti.

La R. 47 ordina che tutti gli artigiani di Trevi, cioè giudici, notari, calzolari, falegnami, fornari ecc. che avevano avuto un rettore prima del saccheggio di Trevi — *ante ruptarum castris Trevii* — possano e debbano

unirsi ed eleggere un rettore. I giudici, i medici ed i notari ne eleggevano due, come sempre.

Le R. 48 e 49 dello Statuto più recente, sono la riproduzione delle R. 47 e 48 del *vetustiore*, le quali si riferiscono, come ho detto, al *Cero* delle arti ed alla validità degli Statuti e dei regolamenti delle stesse.

Queste sono le regole fondamentali su cui basavasi tutta l'organizzazione delle corporazioni d'arti nel nostro Comune. Per ciascuna di esse poi vi erano più dettagliate disposizioni e speciali regole per la fabbricazione, la vendita dei diversi oggetti, per l'esercizio delle diverse professioni e via dicendo.

E di queste particolarità parlerò brevemente nei numeri seguenti.

Il Topo dell' Archivio

CRONACA

Il giardino — Questa questione, oramai troppo prolungata per la sua relativa importanza, ha oggi assunto proporzioni ed aspetto speciali per il carattere che le si è voluto inopportunamente imprimere.

Al solito, quelle idee partigiane, che noi vorremmo del tutto bandite dal nostro Municipio, s'insinuano dovunque, fomentando giusta indignazione.

Si voleva far credere che il locale di S. Martinello, che i frati offrono per la permuta, desse un reddito di Lire duecento annue circa, mentre il perito Francesconi lo dichiarava appena capace di una rendita di Lire 49.

Sarebbe poi strana tanta premura, tanto agitarsi per una cosa di nessuna importanza.

Si vede chiaramente che il Cav. Valentini, capitano del movimento, ha, prima di consultare i colleghi, promesso e fatto promettere ai frati di S. Martino il locale in questione.

Mentre rileviamo il solito indegno procedere di questo venerabile Assessore che in pubblico Consiglio esternava queste sue intenzioni, dichiariamo che nessuno avrebbe pensato di ostacolare la cessione del boschetto ai frati di S. Martino, che sono veramente modesti e caritatevoli, se la cosa non si fosse manifestata sotto l'aspetto di imposizione partigiana.

Infine, per queste considerazioni e le antecedenti da me fatte, mi sembrerebbe opportuno di cedere alla richiesta giustificata dei frati di S. Martino non con la permuta, ma con la vendita.

Il Municipio non deve accollarsi un nuovo stabile, che oltre a fornire un reddito irrisorio, non risponde affatto alle esigenze igieniche per un lazzaretto.

Questa è la difficoltà principale. Si venda dunque l'attuale giardino pubblico con un prezzo di affezione per non escludere la concorrenza, che non deve mai mancare nelle aste comunali; e il lazzaretto, nel caso disgraziato di una epidemia, si mantenga nei locali del Convento.

Quei religiosi saranno fieri di questa evangelica missione.

All'esposizione di Torino furono premiati, con menzione onorevole, i Signori Natalucci Giuseppe e Fratelli Bartolini per industrie olearie. Rallegramenti!

Competente mancia a chi riuscirà a transitare sano e salvo per la strada che da Borgo va a Cannajola.

Cosa fa il Consigliere di quella frazione? Vedete che significa aver Consiglieri che non consigliano?

In Municipio dicono che, per mancanza di tempo, non fu potuto trasportare, nella stagione propizia, la breccia sulla strada predetta; dimodochè dovendola riattare di urgenza in vista delle alluvioni invernali, si spenderà il doppio.

Soliti risparmi!

Per i morti — Si è costituito quest'anno un comitato per commemorare solennemente il 2 Novembre.

La sera dei Santi funzione solenne con musica e illuminazione.

La mattina seguente, messa di *requiem* con musica vocale e strumentale, con l'intervento di molte confraternite del territorio che vi si recheranno processionalmente.

Plaudiamo al ricordo che si ha dei nostri morti, ma vorremmo fosse tenuto con più decenza e vera carità il locale che li accoglie.

Funerali — Il giorno 26 corrente moriva la giovanetta Maddalena Ribechi, a seguito di tifo.

La sera stessa fu trasportata in chiesa e subito dopo al Cimitero. Presero parte all'accompagnamento le confraternite della Misericordia e S. Giuseppe, il Concertino, dodici giovanette in lutto e parecchi cittadini.

Molti fiori.

La morte dei giovani insinua una tristezza singolare, e anche noi, dinanzi a questa morta diciottenne, non possiamo far tacere i nostri sentimenti di condoglianza per la disgraziata famiglia.

Bonificazione Umbra — Oggi hanno luogo, qui in Trevi, le elezioni per la rinnovazione dei Consiglieri scaduti.

Per Trevi scadono i Signori Paglioni Emanuele, Bastianelli Dottor Annibale e Matteoni Vincenzo.

Per la nuova lista si fa il nome del Sig. Giuseppe Francesconi. Noi, dal canto nostro, data la sua competenza e il suo agire personale e corretto, ne appoggiamo la candidatura.

Sappiamo che il Sig. Zappelli Salvatore si è dimesso da Consigliere Delegato e dal Consiglio di Amministrazione.

Queste dimissioni provocano una certa curiosità, per non dire apprensione, tra i soci del Consorzio, data la buona volontà con cui il Zappelli ha procurato di soddisfare sempre ai suoi impegni.

Divertimento gratuito —

La nostra levatrice Costantini Cesilde seguita dalla madre, schiaffeggiava la sera del 26 corr., il ragazzo Virgilio Riccardi che lavorava nella sua bottega di orefice, perchè costui, pare avesse percosso il figliolo della Costantini.

Il Riccardi reagì ferendola con una lima al naso. Intervenne un' amica di cestei, mezzo spiritata, detta la *Callarara*, che

credè opportuno attaccar briga col Sig. Alfonso Riccardi padre del ragazzo, il quale nonostante la sua suscettibilità nervosa e la non comune energia fisica, protestò di non saperne nulla.

Ultimo intervenuto si presentò il popolare *Puntarolo* con un pacco di preziosi fiammiferi sotto braccio; gettò con sovrano disprezzo tutto il suo patrimonio in mezzo alla strada intervenendo coraggiosamente a difesa dei Riccardi.

Figurarsi i pianti della nasoferita levatrice, le strida della madre e della desolata *Callarara* inviperita, l'invettive del fiammiferario, il fermento della dinamica famiglia Riccardi, gli ululati dei cani, le scangherate risa dei presenti... una vera festa.

Speriamo che si ripetano spesso certi esilaranti divertivi: L'unico modo per ottenere un po' di movimento e di allegria.

La Società dei Calzolari alle ore 7 si reca oggi, accompagnata dal Concertino, a festeggiare la ricorrenza di S. Crispino nella vicina Bevagna.

Buon appetito.

La causa Bartolini — Come i lettori troveranno nel resoconto Consigliere ultimo, il Municipio ha stabilito di tentare con i Sigg. Bartolini la via della conciliazione.

Siamo certi che i sigg. Bartolini cederanno alle proposte della Giunta, non tanto per proprio interesse, quanto per sventare qualche nuovo tranello, che crediamo indovinare in questa manovra del Sindaco e C.

Considerando questi che i Signori Bartolini rappresentino un pericolo permanente per l'avvenire della loro amministrazione, tentano di irritarli con la minaccia dell'Appello, nel secondo fine di tenerli a rispettiva distanza nelle prossime elezioni.

I Signori Bartolini faranno questo sacrificio per il loro Paese.

L' Igiene — Questo ufficiale sanitario Dottor Borucchia è malato e si approfitta di tale circostanza per contravvenire a tutte le disposizioni vigenti sull'igiene.

Si vende del pesce putrido ad un soldo la libra, del vino nuovo non bevibile, si lavano i panni dei tifosi nelle pubbliche fonti, si trasportano i morti per malattie contagiose con relativo accompagnamento e massimo comodo, senza che l'Assessore a ciò delegato si faccia vivo.

Ma che volete si tratta della salute pubblica che è una cosa tanto trascurabile di fronte a *tanti interessi!*

Servizio medico — Questa importante questione, da noi accennata nel penultimo numero, non è stata ancora risolta. Bisogna che il Municipio prenda qualche urgente determinazione per ristabilire un servizio regolare.

Ci pervengono lamenti da parte specialmente dei Piaggioli, per questo grave inconveniente.

È certo che i medici fanno tutto il possibile, e non si può nemmeno pretendere che facciano di più; ma è anche vero che il servizio è distribuito male e che merita serie riforme.

Al nostro Dottor Novo Sig. Bartali è nata la quarta bambina.

Auguri e *altrettante*.

Per le scuole — Se avremo la fortuna (e ne dubito assai) di avere queste scuole tecniche, domandiamo a *quei di lassù* (dentro la *lu . . . u . . . na*) come intenderanno provvedere riguardo ai due nuovi professori.

Non facciamo questione d'interesse ma di principio. Di qualunque somma disponga il Municipio deve, per obbligo morale, proporre e nominare professori patentati e di Trevi; e se costoro, per l'esiguità dello stipendio dovranno rinunciare, si cerchino altri a prezzo ridotto e possibilmente sempre di Trevi.

Non è una concessione che si fa, ma è un diritto acquisito, che i giovani Trevani, forniti del titolo, hanno per gli impieghi disponibili nelle nostre amministrazioni.

Una novità interessante

— Carlo Marcellini, abilissimo orologiaio-meccanico, ha esposto nella sua vetrina un *Quadrante elettrico* da lui ideato ed eseguito. Quantunque non si tratti di una invenzione vera e propria, tuttavia l'opera del nostro bravo concittadino merita di essere applaudita ed incoraggiata. E noi ci rallegriamo con lui, e gli auguriamo ottimi affari.

Per finire storico:

All' esame di riparazione:

La mamma — Ebbene come è andata?

Il figlio — (soddisfatto) Benone; nel dettato ci ho fatto venti errori soltanto.

La mamma (commossa) — Bravo figlio mio! Tu diverrai... assessore delegato.

Il Campanaro

GAROFANO AEREO (Tillandsia dianthoidea)

PIANTA UCCELLO

Vive in gabbia di fil di ferro senza terra

Graziosa per quanto curiosa pianticella, che rassomiglia perfettamente a una giovane pianta di garofano (Violo toscano) originaria del Brasile — vive all'ombra d'estate — nei *Salotti* durante il verno — basta tuffarla per pochi minuti nell'acqua ogni settimana — si nutre del pulviscolo dell'aria e della ruggine del ferro filato che forma la gabbietta ove vive sospesa — In estate produce una spiga di graziosi fiori rosso roseo e bleu — Disponibile una pianta formata da meraviglioso cespuglio per lire cinquecento e piantine da lire venti a lire due. **Offerta réclame.** Una piantina franca a domicilio L. 8.

Inviare Cartolina-vaglia Stabilimento Palusse Città della Pieve (Perugia)



In ogni stagione - Fiori freschi a domicilio franchi di ogni spesa. Inviare Cartolina vaglia di L. 1.

Stabilimento Palusse

CITTÀ DELLA PIEVE (Perugia)



BARBANERA

e Filoso Errante

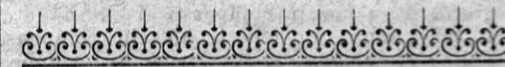
pel 1899

Vendibili presso la Ditta SALVATI Foligno



Ditta Riccardi Sebastiano fu Francesco

Riccardi Sebastiano avverte la sua numerosa clientela che ha aperto una fabbrica di Paste alimentari sotto la Ditta Venturini-Riccardi



Il mezzo più sicuro per

VINCERE AL LOTT

LIBRO DEI SOGNI

NONA EDIZIONE

Lira UNA la copia franca di porto

Dirigere Cartolina-vaglia alla Regia Ditta F. SALVATI — Foligno.



ODOARDO SIMONCELLI Redattore responsabile

Foligno Regio Stab. Tipo-Lito F. Salvati

L'ASSICURAZIONE DEGLI OPERAI SUL LAVORO

ESTRATTO DELLA LEGGE E REGOLAMENTO SUGLI INFORTUNI

Per norma degli Industriali e Costruttori (Prezzo Cent. 15)

LIBRO DI PAGA

PER GLI OPERAI (Prescritto dalla Legge)

Ogni foglio, servibile per 4 operai Cent. 20 — Copertina in cartoncino Cent. 50 — Intestazione della Ditta Cent. 50 — Per quantità, sconto da convenirsi.

Indispensabile per i Proprietari di Molini da Olio

Per ordinazioni Rivolgersi alla Regia Ditta FRANCESCO SALVATI — Foligno